

## DIARIO DEL VIAGGIO SINDONICO IN ARMENIA: 11-19/9/2008

**Giovedì 11/9/08** Partiamo da Torino (c. A. Picco) alle ore 10 diretti a Malpensa, dove incontriamo Don Giuseppe, Franco, Mara e Gianangelo. Alle 14,45 parte il volo per Riga, dove atterriamo alle 17,30 (18,30 locali). All'aeroporto, ad utilizzare le ore di attesa del volo successivo, ci attende un bus con guida locale che ci accompagna nella visita alla città. Giriamo il centro storico a piedi e visitiamo la piazza principale (casa con i due gatti sul tetto), le case antiche, la chiesa cattolica di S. Giacomo, vie con case stile Liberty, la via con le "tre sorelle" (case con stile diverso del '400, '500 e '700) che servivano da magazzino ai piani alti e da abitazione ai piani bassi, a causa delle inondazioni del fiume. Ci spostiamo nella bella piazza della Cattedrale luterana, su cui si affaccia il Municipio; più in là il museo della resistenza lettone.



All'aeroporto mangiamo un boccone di corsa, in tempo per ripartire alle 22,40 per Jerevan, dove arriviamo alle 24,50 (3,50 locali). Qualche problema per il passaporto di Enrico che porta una cancellatura su una data del visto di ingresso. Qui ci attende il bus con l'autista ed Irene, la nostra guida che parla perfettamente l'italiano. I due ci accompagneranno per i nostri nove giorni armeni. Finalmente alle 6,30 (ora locale) siamo a letto. Sveglia alle 9,30

**Venerdì 12/9/08** Visitiamo l'interessante museo della storia Armena in piazza della Repubblica. Questa grande piazza, la principale della città, è contornata da bei palazzi costruiti con blocchi di tufo rosa. Dopo un breve giro della città visitiamo il museo del genocidio armeno: è collocato su una collina e all'esterno, su di una grande spianata, porta una grande stele in pietra visibile da tutta la città, illuminata nelle ore notturne, nonché una fiamma sempre accesa a ricordo dell'eccidio del 1915. Dalla spianata splendida vista sul monte Ararat m 5165 e sul Piccolo Ararat m 3925.



In serata acquisto di cartine, cambio di valuta e preparazione dei pacchi di vestiti per i bambini dell'orfanotrofio e dell'ospedale dei Camilliani che visiteremo.

**Sabato 13/9/08** Partiamo per Gyumri (150 Km) per incontrare l'arcivescovo cattolico Mons. Neshan, unico vescovo per l'Armenia, la Georgia e l'Iran. Presentiamo la copia della Sindone al gruppo di fedeli presente nella poverissima chiesa (sono in attesa da ore) e la doniamo a Mons. Neshan. Restiamo poi a pranzo ospiti del Vescovo. Nel pomeriggio proseguiamo ancora verso Nord, fino ad Ashotsk che dista solo 11 Km dal confine con la Georgia. Qui sorge l'ospedale



"Redemptoris Mater" dei padri Camilliani, fondato da p. Mario e p. Nino. L'ospedale si trova a 2000 m di altezza, in zona collinosa e poco popolata ed accoglie i malati della Georgia e dell'Armenia. Ci attendono i due Camilliani, il personale dell'ospedale con i loro famigliari. L'ospedale si presenta moderno, pulito, con vari reparti tutti a piano terreno: è l'orgoglio dei Camilliani. Ceniamo a Gyumri e rientriamo dopo mezzanotte.

**Domenica 14/9/08** Andiamo al vernissage, mercatino di artigianato e antiquariato che è in funzione solo il sabato e la domenica in Pavstos Byuzand Poghots (via). Facciamo qualche acquisto, poi dopo un pranzo veloce, ci rechiamo nella zona di Qanaker dove c'è l'unica parrocchia cattolica di Jerevan: presentazione della Sindone, conoscenza del parroco p. Petrov e, dopo i saluti, partiamo per il lago di Sevan. Il cielo non è serenissimo ma fa caldo; il lago è bello, anche se non azzurro.



Sulla cima di una penisola che si protrae nel lago, visitiamo due chiese: la prima è quella di Arakelots (degli Apostoli) ed è chiusa; la seconda è quella di Astvatsatsin (S. Madre di Dio). Nel cortile di quest'ultima molte Khatchkar, croci di pietra in tagliale su di un contorno rettangolare.



L'interno è piccolo con alcuni bei particolari: una porta in legno intagliato ed una stele di pietra scolpita. Il panorama è molto bello ed all'estremità

della penisola si notano delle fortificazioni. Io trovo anche alcune piantine di genepi. Ritornati all'albergo ci riposiamo un attimo, poi andiamo a cena con l'Arcivescovo e con il Parroco.

**Lunedì 15/9/08** Partiamo per Khor Virap (S. Gregorio l'illuminatore, primo Katholikos dell'Armenia). Attraversiamo la piana dell'Ararat, in cui ci sono dei laghetti artificiali che servono per l'irrigazione dei campi e delle vigne, dei frutteti e soprattutto angurie e cetrioli. Sostiamo brevemente per ammirare il monastero di Khor Virap in bella posizione su di una collinetta, con lo sfondo magnifico dell'Ararat, bianco di neve. Saliti poi a piedi visitiamo la chiesa ed il pozzo profondo sei metri. All'interno della chiesa ci sono quadri raffiguranti S. Gragorio, imprigionato per tredici anni nel pozzo. L'emozione è grande. Tutta la zona nel secondo secolo a. C. era occupata dalla città di Artashat, oggi molto ridotta. Ai piedi della collinetta un grande cimitero moderno, la cui caratteristica è quella di avere l'immagine del defunto scolpita nella pietra.



Tornati al bus partiamo per Noravank, dove pranziamo. Il percorso è molto interessante: si svolge in mezzo alle montagne, spesso con grandi roccioni su cui si potrebbe arrampicare, gole profonde e valli molto verdi, con coltivazione di peschi, albicocchi, meli, pomodori.



Il complesso monastico è su di uno spuntone roccioso in bellissima posizione ed è formato da due chiese: la più grande è dedicata a Surp Astvatsatsin (Santa Madre di Dio), a cui si accede per una scalinata stretta esterna molto ripida: molto originale. La più piccola, è Surp Karapet, costituita da un gavit (luogo di riunione), dalla chiesa principale e dalle due cappelle laterali, di cui una è distrutta e l'altra dedicata a S. Gregorio, con una lapide tombale raffigurante il figlio di Orbelian, che ha fatto costruire le chiese. Pranziamo all'aperto vicino al monastero.

Ritorniamo a Yerevan ancora in tempo per un breve shopping.

**Martedì 16/9/08** Partiamo alle 8,30 in direzione Est per Garni e Geghard. Lungo il percorso, in zona a volte verde e coltivata a frutteto, sostiamo vicino ad un arco ad ammirare la vista sull'Ararat. Il luogo è incantevole e D. Giuseppe propone di celebrare la S. Messa. Ci sistemiamo sotto l'arco e la cerimonia resterà indimenticabile. Poco distante troviamo anche l'unico tempio pagano esistente in Armenia, dedicato a Mitra, il dio del sole. Accanto al tempio le rovine di terme romane con mosaici. Proseguiamo per il monastero di Geghard (lancia che ha trafitto il corpo di Cristo); il monastero si trova in una profonda gola ed è circondato da mura. Vicino al ruscello assistiamo al sacrificio (mutagh) di un agnello. La chiesa di Surp Asvatsatsin (Santa madre di Dio) presenta un gavit assai grande con soffitto intagliato, nove archi e quattro colonne. Alla sinistra del gavit vi sono due cappelle molto suggestive scolpite nella roccia. In una di queste c'è una sorgente di acqua, ritenuta santa. Sulla seconda cappella il blasone della famiglia Zakarian che rappresenta due leoni incatenati insieme all'aquila. A destra della chiesa vi sono celle monastiche rupestri ed alcuni



Khatchkar. Proseguiamo per Echmiadzin, ove sorge la sede del capo della chiesa apostolica, In questo complesso c'è la cattedrale principale, la sede del Katholikos, il seminario apostolico. Facciamo pranzo, poi visitiamo tre chiese (VI – VII secolo) dedicate alle tre sante vergini uccise assieme alle ventinove consorelle da Tiridate III.



- La prima è dedicata a Surp Hripsime: ha un bel gavit e una torre campanaria a due livelli.

Abbiamo la fortuna di vedere un battesimo , poi una sposa con tutti gli invitati in pompa magna.

Dal gavit si scende alla tomba della santa.

- La seconda, Surp Shoghakat, è meno importante della precedente, ma semplice ed elegante.

- La terza è dedicata a Surp Gayane.

Visitiamo anche, all'interno del complesso di Echmiadzin la cattedrale Mayr Thachar. La torre campanaria è a tre livelli e l'interno della chiesa è decorato con bellissimi affreschi floreali. All'altare una Madonna col bambino. Si sta svolgendo una funzione e sono presenti seminaristi, diaconi e sacerdoti. I canti sono molto suggestivi. Torniamo poi a Jerevan per la cena in ristoranti sempre diversi, ma con menu molto simili, in cui trionfa il cetriolo e l'anguria.

**Mercoledì 17/9/08** Al mattino breve giro attorno alla piazza della Repubblica per cambio valuta e commissioni varie. Partenza per Echmiadzin dove alle dodici ci attende l'incontro col Katholikos Garegin II, a cui portiamo in dono la copia della Sindone in dimensioni naturali. Un diacono ci accoglie nella sala delle udienze e, nell'attesa dell'incontro, ci mostrai tesori della sede. Si presenta poi il Katholikos, un uomo maturo di bell'aspetto. Dopo un primo istante di freddezza, dovuto forse anche alla forma indiretta del colloquio tramite l'interprete, il rapporto diventa cordiale non appena D. Giuseppe scopre che il Katholikos conosce la lingua tedesca e gli si rivolge direttamente, rinunciando alla traduzione di Irene. Sua Santità offre anche alcuni doni. Sono ormai le 14 e pranziamo. Visitiamo la chiesa



circolare di Zvartnotz: le rovine rimaste ci dicono che era una delle chiese più belle del mondo. Era dedicata a S. Gregorio l'Illuminatore, primo Katholikos e conteneva le sue reliquie. Il modellino della chiesa, distrutta da un terremoto nel 930, si trova nel museo statale di Storia Armena. Quello che resta della chiesa è



veramente imponente e molto bello. Partiamo quindi per Oshakan, dove nella chiesa si trova la tomba del monaco Mesrob Mashdots, l'inventore dell'alfabeto armeno. La chiesa è semplice e di forme più moderne: davanti c'è una imponente statua del monaco. Di qui saliamo col bus lungo le pendici del monte Aragats fino a raggiungere quota 2400 m. Lungo il percorso notiamo tre osservatori astronomici. La nostra meta è la fortezza di Amberd: è posta su uno sperone di roccia ed è veramente imponente. Si trova sopra la confluenza dei torrenti Amberd e Arkaschen; poco più in basso si trova anche una chiesa. Il luogo è panoramico. Prima di giungere alla fortezza, in un bel prato, ci fermiamo per la celebrazione di una bella Messa. Già si è fatto buio ed andiamo alla ricerca del ristorante convenzionato. La strada di montagna in discesa è lunga, stretta, buia e senza indicazioni. Il ristorante, tipo rifugio alpino, si trova appena sotto ad un'altra bella chiesa, illuminata per la notte: il monastero di Tegher. Mangiamo sotto una tettoia, all'aperto, con un bel panorama sulla pianura sottostante fra mille luci. Rientriamo tardi e subito a riposare.

**Giovedì 18/9/08** Ci aspetta una dura giornata. Partiamo per il Nord dell'Armenia, verso la regione di Lori che, a differenza di altre, è ricca di boschi e pinete: somiglia un po' alle nostre montagne.

Rifacciamo la strada del lago Sevan, sempre bella e, dopo un tunnel, ci troviamo nel verde. Ampi prati, boschi, mucche e cavalli, pecore e capre al pascolo, ma anche nel fondo valle città come Dilijan, zona di villeggiatura e Tumanian e Alaverdi, con miniere per l'estrazione del rame.



Percorriamo la valle di Debed e raggiungiamo prima Sanahin, poi Haghpat, i cui monasteri sono stati dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Sanahin è un complesso di edifici e chiese di Surp Astvasatsin, con i tetti ricoperti di muschio ed arbusti e pieno di tombe antiche. Le cappelle sono annerite dal fumo dei ceri. Il gavit serviva da studio e nella biblioteca i monaci si dedicavano alle diverse discipline: letteratura, medicina, astronomia e teologia. I quattro archi di sostegno del soffitto sono disposti in

diagonale, contrariamente a quelli visti finora. Attorno ci sono vari Khatchkar. Il secondo monastero è quello di Haghpat: è un complesso molto grande e molto bello, in posizione splendida, sulla gola del fiume Debed. Oltre alla chiesa ci sono la torre campanaria, la biblioteca, un refettorio, una cappelletta, un secondo gavit, tombe funerarie con bei Khatchkar. Questo complesso fu fondato dalla regina Khosrvanuch in onore dei suoi due figli ed è veramente un gioiello. Riprendiamo la via del ritorno (4 ore di andata e 4 di ritorno) e finalmente alle 21 giungiamo a Yerevan, ceniamo e andiamo all'albergo. Quindi si fanno le valigie per alzarci alle una.

**Venerdì 19/9/08** E' il giorno della partenza: dopo la levataccia, alle 2 siamo all'aeroporto di Zvartnots. Check-in e spedizione dei bagagli, baci ed abbracci con Irene (21 anni), la nostra simpatica accompagnatrice e finalmente alle 5,20 locali l'aereo prende il volo per Riga. Atterriamo alle 6,40 (ora lettone), facciamo un nuovo check-in, poi tutti alla ricerca dell'introvabile graziosa cappella dell'aeroporto, dove D. Giuseppe celebra la S Messa. Il resto del tempo di attesa passa abbastanza in fretta, facciamo pranzo al self service e alle ore 12,20, ora lettone, partiamo per Malpensa e quindi a Torino.

**Rosanna**